

Il consiglio è rimasto riunito per l'intera giornata

Napoli, caos al Comune

Lenta agonia del pentapartito

Il dibattito sul bilancio è andato avanti fino a tarda notte - I liberali decidono per l'astensione - Uno dei «verdi» annuncia il suo voto contrario - Sempre più concreta l'ipotesi dello scioglimento anticipato

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Il Consiglio comunale si avvia verso lo scioglimento anticipato. Il pentapartito — fino a tarda ora — non è riuscito a mettere insieme i 41 voti necessari per l'approvazione del bilancio. Terzi, ultimo giorno utile (dopo l'ultimatum del Comitato di controllo) per far passare il documento consociabile. Il Consiglio è stato riunito pressoché ininterrottamente per l'intera giornata senza riuscire a trovare uno sbocco positivo. A tarda ora la riunione è ancora in corso, ma i margini per tenere in vita l'assemblea appaiono oltremodo ridotti. All'interno del pentapartito — incalzato dal moto di sdegno suscitato in città dalla ferma denuncia contro il trasferimento effettuato in questi giorni dal partito comunista — nessuno se l'è sentita di fare appello pubblicamente al voto inquinante dei due transfughi missini. In serata anzi la polemica è scoppiata tra gli stessi esponenti della coalizione amministrativa. Così divisi, senza idee né prospettive politiche valide, i cinque si sono avviati al voto, previsto poco prima della mezzanotte. Una giornata convulsa, disordina-

ta, scandita da riunioni, incontri riservati, «pause di riflessione». Che le cose si stessero mettendo male per il pentapartito si era capito già nella mattinata. Il Psdi, che ancora fino a domenica sera aveva mantenuto una posizione incerta, si diceva disponibile a votare il bilancio. Chiedendo però che non avrebbe mai sottoscritto alcun appello comune rivolto ai due disertori del partito di Almirante. «Voteremo il bilancio — spiegava il segretario del Psdi Salvatore Adinolfi — perché abbiamo capito che esiste un partito dello scioglimento» che non viene alla luce e che vuole scaricare su di noi ogni responsabilità. Col nostro voto, non daremo alibi a nessuno. A questo punto si è innescato un meccanismo paradossale. Poco aver fatto di tutto nei giorni scorsi per raccogliere i famosi 41 voti, è scattata la paura in chi doveva assumersi la responsabilità di una «vergogna nazionale». L'unico consigliere liberale, l'assessore Rosario Ruscianno, ha annunciato la sua astensione. Inoltre nella Dc è scoppiata la bagarre: c'è il partito del deputato — ha raccontato ai cronisti l'assessore al bilancio Roberto Pepe, dc — che ha già deciso

sulla nostra pelle lo scioglimento perché ha paura di sporcarsi le mani». In effetti nella riunione del gruppo dc l'on. Enzo Scotti ha detto ai suoi che non avrebbe avallato soluzioni senza prospettiva politica: «Anche col voto di Caruso e Voliano non c'è futuro per questo Consiglio», ha detto in sostanza il vice segretario dc decretando la fine della legislatura. Poco dopo la reazione socialista. Quattro consiglieri su nove (l'on. De Martino, Riccardi, Abbruzzese e Arnesi) hanno diffuso una nota in cui parlano di franchi tiratori del pentapartito e annunciano una spregevole conclusione della vita del Consiglio comunale. A tarda ora si è passati alle dichiarazioni di voto. Mentre Caruso si diceva disponibile a votare il bilancio, l'altro transfugo Voliano annunciava il suo «no». Il liberale confermava l'astensione. Per il Pci il capogruppo Berardo Impegno ha ricostruito lo sforzo politico e la battaglia condotta dal Partito comunista in questi anni sottolineando l'impegno programmatico e il senso di responsabilità sempre dimostrati dal nostro partito. L'indignazione che in questi giorni

si è levata da tanti ambienti della città e la intransigente battaglia del Pci hanno ostacolato questa volta — a differenza dell'anno scorso — che si consumasse l'operazione trasformistica spezzando in trame di rapporti con gli ex missini che si era venuta costruendo. In Consiglio comunale è giunto un pentapartito diviso e impotente che pretendeva di proseguire in un'esperienza amministrativa che per Napoli s'è dimostrata catastrofica. Lo sforzo compiuto dal Pci in questi anni per dare alla città un governo stabile, è stato vanificato dalle pregiudiziali e dalle manovre di potere: la Democrazia cristiana ha lavorato fino all'ultimo per impedire una reale svolta politica; il Partito socialista è rimasto prigioniero della formula del pentapartito rinunciando a svolgere una funzione di stimolo per la ripresa della convergenza a sinistra e democratica. La terza giunta minoritaria, presieduta dal socialista Carlo D'Amato, si era dimessa tre giorni fa nella speranza di raccogliere nel Consiglio ordinari maggiori consensi. Il quadripartito Dc-Fsi-Fri-Pli, com'è noto, dispone di appena 34 seggi su 60. Luigi Vicinanza

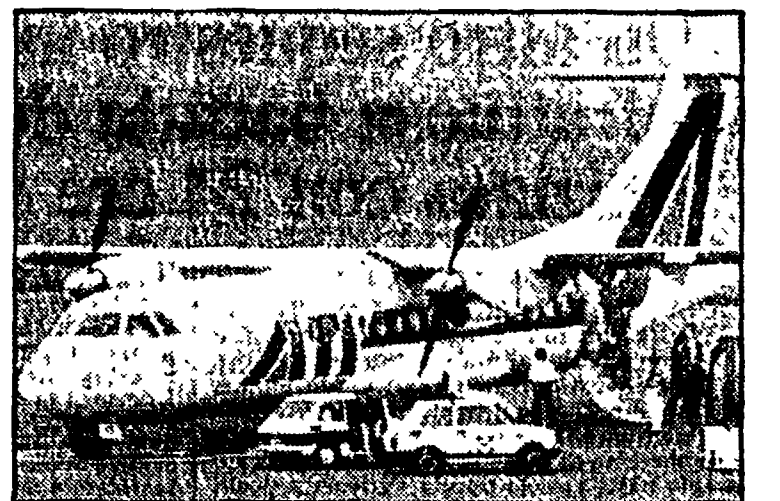
Lo scandalo della Cassa

Molise, crolla l'immagine di una Dc «pulita»

Le sette persone arrestate sono ora in libertà provvisoria - Nuovi ordini di cattura?

Nostro servizio
CAMPOBASSO — Per i crediti facili concessi dalla Cassa di Risparmio molisana Monte Orsini nell'ultimo quadriennio, dopo l'indagine portata avanti da Magistratura, Finanza e Banca d'Italia, sabato mattina sono stati emessi sette ordini di cattura che hanno interessato il presidente dell'Istituto di credito Nicola Di Lisa, il direttore Enzo Polito, un funzionario Germanese, e quattro imprenditori, Della Noce, Uliano, Maggì, Colarossi. Poi, a poche ore di distanza, il Tribunale della libertà di Campobasso decideva di accogliere la richiesta del legale degli imputati e concedeva la libertà provvisoria per cinque di essi, e lo stesso faceva ieri per Colarossi e Maggì che erano rimasti in carcere perché i loro legali non avevano fatto in tempo a presentare l'istanza di libertà sabato scorso. I sette ordini di cattura si sono tramutati così in libertà provvisoria e gli inquisiti sono tornati, come se nulla fosse, nelle loro case. Crolla l'immagine di una Dc pulita, fuori dagli scandali, onnipotente con i suoi uomini in tutti i centri di potere e tutta intenta a salvaguardare i suoi interessi, le sue lobby, che hanno procurato tanti consensi in tutte le tornate elettorali. Si allarga la crepa degli scandali; difatti, dopo l'inchiesta che ha interessato l'onorevole Vittorino Monti, già assessore regionale all'Agricoltura, sempre democristiano, lo scorso anno, un'altra maglia del potere viene al pettine e altre vicende potranno in futuro venire alla luce come ad esempio quella della formazione professionale. Ma chi sono i sette interessati alla vicenda giudiziaria? Eni Nicola Di Lisa, presidente della Cassa di Risparmio molisana Monte Orsini dal '75. È stato deputato al Parlamento per lo scudocrociato. Fidatissimo uomo di potere della Dc. Cavallo rampante e con rapporti poco chiari con le vicende che hanno interessato il fallimento dell'Istituto di assicurazioni «Globo». La sua ulti-

ma fase di presidenza era in prorogatio, in quanto le nomine non si erano ancora rinnovate. Nell'ultimo congresso regionale della Dc aveva cambiato corrente, e si dice, che ciò abbia provocato quella denuncia a firma dei sindacati di categoria delle banche, poi risultata falsa, da cui ha preso le mosse l'indagine della Procura della Repubblica. Enzo Polito, direttore dell'Istituto di credito da sempre Germanese, dirigente della Carimmo con poteri speciali. Tutti uomini fidati della Dc, come l'imprenditore romano Della Noce, molto vicino ad Andreotti, che è stato uno dei massimi beneficiari degli affidamenti concessi dalla Carimmo per rilevare un villaggio turistico costruito a Peschici da Giuseppe Uliano, anch'esso interessato da questa vicenda. Uliano, aveva acquistato in questi ultimi mesi anche la testata di un settimanale, *Molise oggi*. In questi ultimi anni le sue fortune si erano concretizzate in una serie di appalti pubblici fuori dal Molise e si dice che il giornale doveva essere messo al servizio di un pool di imprese come strumento di pressione per tutta la fetta degli appalti che si dovranno realizzare nei prossimi anni in Molise. Poco conosciuto è invece Colarossi, di Parma, amministratore delegato della Riveco, una azienda che opera nel nucleo industriale di Lariano. Ultimo, e non per ordine d'importanza, è questo Francesco Maggì, già presidente della Camera di Commercio e dell'Associazione degli industriali di Caserta, che nell'aprile scorso venne coinvolto per gli affidamenti facili del Banco di Napoli e che ora si ritrova anche in questa turbolenta storia della Carimmo. Alcune voci affermano che la magistratura potrebbe ben presto mettere le mani su altri personaggi del consiglio di amministrazione di Napoli, ma che su una serie di pesci piccoli che hanno costruito in questi anni strutture edilizie del valore di miliardi, inspiegabili per l'attività che svolgono. Giovanni Mancinone



L'aereo Atr 42 in servizio sulla Firenze-Milano

ROMA — L'Atr 42 finalmente è in servizio. Eccolo ieri al suo arrivo a Milano, proveniente da Firenze nel suo volo inaugurale. Il nuovo aereo, chiamato dall'Ati «Colibri», per i voli a corto e medio raggio avrebbe già dovuto essere utilizzato dai primi di agosto ma la contestazione tra direzione e sindacati sulla presenza a bordo di uno o due assistenti ne ha ritardato l'operatività.

Giunta Pci-Dc eletta a Ceriale (Genova)

GENOVA — A Ceriale, una importante cittadina del ponente savonese, è stata eletta la giunta: sindaco e tre assessori Dc, vicesindaco e tre assessori Pci. La nuova maggioranza, costituita sulla base di un programma preciso sottoscritto dai gruppi consiliari comunista e democristiano, conta 13 voti su 20.

Eurobanca per l'edilizia, presto una decisione della Cee

ROMA — Si terrà a Trieste dal 29 settembre al 3 ottobre il 20° congresso mondiale dell'Unione Internazionale della proprietà immobiliare. L'annuncio è stato dato dal presidente dell'organizzazione prof. Guido Gerin, il quale nel corso di una conferenza stampa, nella sede della stampa estera, sulle iniziative per la costituzione dell'Eurobanca per l'edilizia. Con l'iniziativa sarà consentita l'operatività degli istituti di credito fondiario nell'ambito della Cee con la possibilità di far ricorso per gli investimenti immobiliari all'Ecu.

L'appartamento di Carla Fracci visitato da ladri

MILANO — L'appartamento di Carla Fracci è stato svaligiato da ladri, la notte scorsa. La Fracci, rinchiuso assieme al marito Beppe Menegatti, ieri poco dopo l'una di notte, è stata accolta dalla sgradita sorpresa: l'abitazione a squadrino, i cassetti rovesciati, spartiti gioielli per trenta milioni. I ladri avevano raggiunto l'appartamento, che si trova al quinto piano di uno stabile di via Santo Spirito 5, scalandolo i porteggi allestiti pochi giorni orsono dai muratori che stanno restaurando la facciata.

I numeri estratti alle feste di Milano e Genova

MILANO — Sono stati estratti, domenica sera al Parco Sempione, i biglietti vincenti della Lotteria della Festa nazionale de l'Unità. Ecco di seguito i dieci biglietti vincenti. 1° Premio: Serie C 00474, vince Alfa 33; 2° F 13368, vince Moto Cagiva 350; 3° A 03761, vince viaggio Palma di Maiorca (2 persone); 4° A 13259, vince 1 televisore colori (portatile); 5° B 09551, vince 1 stereo; 6° E 16056, vince 1 frigorifero; 7° A 03229, vince 1 bicicletta; 8° A 08422, vince 1 servizio di pentole; 9° E 02213, vince 1 abbonamento, l'Unità; 10° B 13185, vince 1 abbonamento Rinascita.

GENOVA — I numeri vincenti della sottoscrizione a premio della Festa de l'Unità di Genova sono: 1) 269235; 2) 179954; 3) 166729; 4) 165073; 5) 110220. I premi possono essere ritirati presso la Federazione del Pci di Genova.

Il partito

Manifestazioni

OGGI: U. Pecchioli, Torino; P. Rubino, Termoli (Cb); E. Ferrara, Firenze. DOMANI: L. Castellina, Torino; P. Clodi, Rome (Vlla Lazzeroli). GIOVEDÌ: G. Berlinguer, Rome (Casal de' Pazzi); A. Occhetto, Torino; B. Braocctoral, Torino; F. Dainotto, Sambuco (Aq); A. Margheri, Brindisi.

Convocazioni

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 17 settembre alle ore 16.30. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE. ALLICUIA alle sedute di giovedì 18 settembre. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi martedì 16 settembre. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE. ALLICUIA alle sedute di mercoledì 17 settembre. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi martedì 16 settembre alle ore 17.

La redazione di "La nuova ecologia" ricorda

RAFFAELLO MISITI e il suo appassionato impegno nella battaglia ambientalista. Roma 16 settembre 1986

Nell'impossibilità di farlo personalmente, data la straordinaria partecipazione, la compagna Lucia Fanfani con i figli Tiberio e Lavina, ringrazia tutti e sono stati vicini per la scomparsa di

ROLANDO SPINELLI e sottoscrive 50.000 lire per l'Unità. Firenze, 16 settembre 1986

Cade oggi il terzo anniversario della morte del compagno

GIUSEPPE CALASSO indimenticabile figura di militante comunista, dirigente esodo, antifascista perseguitato, rappresentante in Parlamento dei lavoratori di Terra d'Otranto.

Nella sua natia Capertino, dove oggi vive solennemente ricordato, e fra tutti i compagni del Salento è vivissima la memoria del suo rigore morale, del suo impegno politico, della sua dedizione infaticabile alla causa del lavoro, della democrazia, della rinascita del Sud. Non soltanto i comunisti ma tutti i democratici della provincia di Lecce guardano alla sua vita come ad una lezione di coerenza e di coraggio civile.

A l'Unità, la sua compagna Cristina Conchiglia ha fatto giungere in questo sereno anniversario la somma di un milione di lire: per onorare la memoria dello scomparso, e per rendere più forte il giornale di cui fu convinto sostenitore e diffusore.

RAFFAELLO MISITI Roma 16 settembre 1986

La Sezione di "Teorie e metodi della scienza" dell'Istituto Gramsci partecipa commossa al dolore per la improvvisa ed inaspettata scomparsa di

RAFFAELLO MISITI Roma 16 settembre 1986

Contro la «Mediterranean Shearwater» hanno aderito partiti, istituzioni, commercianti

«Arrebbaggio» nel porto di Anzio

Gli antinuclearisti fermati dalla polizia

Dal nostro inviato
ANZIO — Con tre colpi di sirena la «Mediterranean Shearwater» ha colto tutti di sorpresa. La nave inglese è entrata nel porto di Anzio venerdì 12 settembre, alle 6.30, e così in fretta e furia le imbarcazioni di Greenpeace e degli altri ambientalisti — due barche a vela e un gommonone — sono state calate in mare per dare l'assalto pacifico alla nave che trasporta a Selinaria le scorie di uranio esaurite nella centrale nucleare di Borgo Sabotino, a Latina. Ma le motovedette della polizia, dei carabinieri e della capitaneria di porto hanno bloccato l'azione degli antinuclearisti.

Il secondo assalto alla nave nucleare, la «Chernobyl galleggiante», come è stata definita, dopo quello di giugno, è comunque servito a riproporre con più forza la questione del trasporto delle barre di uranio. Questa volta, infatti, non soltanto le associazioni ambientaliste, ma anche partiti e istituzioni si sono uniti alla protesta. Una parte dei commercianti di Anzio ha aderito all'iniziativa, aprendo ieri mattina i negozi con un'ora di ritardo. I pescatori, invece, evidentemente allietati dalla bellissima giornata, hanno preferito uscire in mare all'alba per buttare le reti.

Gli da domenica il Pci aveva organizzato una manifestazione davanti al porto: il sindaco repubblicano Giuseppe D'Amico, accogliendo un invito dei rappresentanti di Greenpeace, ha convocato ieri la giunta (Psi, Pci, Pri e Psdi) per discutere della possibilità di emettere un'ordinanza che vieti il transito nel territorio di Anzio dei

mezzi che trasportano materiale radioattivo. Il sindaco si è anche visto recapitare dalla Lega ambiente e da Dp una petizione firmata da più di mille persone con cui si chiede che la zona sia dichiarata denuclearizzata. Il sindaco da sinistra, dal canto suo, ha ricevuto un'altra petizione della Lega ambiente, e firmata anche da Pci, Psi, Dp, da un assessore democristiano oltre che dai consiglieri comunisti del Pci e del Pli, con cui si chiede un'ordinanza per la chiusura della centrale nucleare di Borgo Sabotino. E sarà sempre il sindaco di Latina che nella prossima settimana si incontrerà al ministero dell'Industria e della Sanità per chiedere garanzie sulla sicurezza del trasporto delle barre di uranio dalla centrale alla nave. Nei giorni scorsi anche il vice segretario del Psi, Claudio Martelli, si era impegnato con i rappresentanti di Greenpeace ad affrontare il problema del trasporto delle scorie. Sarà questo l'ultimo viaggio delle scorie? I militanti di Greenpeace ne sono convinti; e intanto hanno dato appuntamento alla «Mediterranean Shearwater» nelle acque internazionali, mentre farà rotta verso l'Inghilterra. Contemporaneamente, a migliaia di chilometri da Anzio, si svolgerà un'altra azione di Greenpeace. Nel porto di Anversa, venita bloccata una nave per l'incenerimento di rifiuti, la «Vulcanus II» che doveva attraccare per effettuare un carico. La polizia ha arrestato alcuni manifestanti che sono poi stati rilasciati. La nave attraccando ha distrutto un gommonone degli ecologisti.

Rosanna Lampugnani



ANZIO — La Greenpeace taborda la Mediterranean Shearwater

L'estremo saluto a Misiti, scienziato comunista



ROMA — L'estremo saluto a Misiti, politico e scienziato, responsabile della sezione ambiente del Pci, è stato dato nel pomeriggio di ieri da Adalberto Minucci, della direzione del Pci, e dal prof. Luigi Rossi Bernardi, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche davanti a centinaia di persone, tra cui molte personalità dinanzi alla sede della Federazione comunista romana. Minucci, nel ringraziare il presidente della Repubblica Cossiga, il presidente della Camera Nilde Iotti ed il ministro Gramsci che con telegrammi hanno espresso solidarietà alla famiglia ed al partito comunista in cui Mi-

siti era attivamente impegnato, ha tratteggiato la figura dello scomparso, definendolo di «una straordinaria responsabilità verso tutti e tutto, sia in campo politico, sia sociale, sia umano». Minucci ha quindi ricordato il battaglie sostenute da Misiti, il quale negli ultimi tempi aveva progettato di costruire un ospedale di assistenza psichiatrica in Mali. Bernardi, da parte sua, ha parlato del Misiti scienziato, «un uomo che si identificava nel Cnr, un laico con altissimi ideali». Alla cerimonia funebre erano presenti numerosi dirigenti del Pci: Alessandro Natta e tutta la Direzione.

NELLA FOTO: un momento delle cerimonie funebri

Incontro di due giorni a Rimini fra tutte le famiglie che hanno avuto un piccolo in affidamento

Quegli 80mila bimbi «senzafamiglia» in istituto

Dal nostro inviato
RIMINI — Solo quelli «parcheggiati» negli Istituti di accoglienza sono non meno di ottantamila. Sono i figli di genitori finiti in carcere, di madri costrette alla prostituzione, di coniugi separati, di malati di mente, di alcolizzati, di persone violente. Di gente, insomma, che non è in grado di svolgere in maniera adeguata le funzioni materne o materne indispensabili per una equilibrata crescita dei loro bambini. E un bambino senza padre e senza madre ha davanti a sé una vita che non promette nulla di buono. Una famiglia bisogna allora trovarla, e un padre ed una madre disposti ad occuparsene e a tenerlo in casa come fosse realmente loro figlio, ma per il tempo necessario (due mesi, due, tre o più anni) ai genitori naturali per riprenderselo; un padre ed una madre, quindi, coscienti del fatto che lo sbocco di questa loro missione sociale non è per forza l'adozione. Non a caso si preferiscono coppie che già hanno messo al mondo dei figli. L'affidamento è un qualcosa di profondamente e concettualmente diverso dall'adozione: è il bambino che ha bisogno di una famiglia e non una coppia che a tutti i costi vuole avere un figlio.

Di affidamento familiare si è parlato per due giorni a Rimini dove la Comunità «Papa Giovanni XXIII» di don Oreste Benzi, un'associazione che opera da anni e con successo nel vasto campo dell'emarginazione (nel recupero dei tossicodipendenti e nell'assistenza agli handicappati in particolare) ha convocato tutte le famiglie affidatarie d'Italia. Sono ve-

nute a centinaia, da Torino, da Trieste, da Mantova, dalla Puglia, dalla Calabria, dall'Emilia Romagna, dalle Marche. Sono venute portandosi dietro i loro bambini naturali e quelli in affidamento. Ognuno ha portato la propria esperienza, ha parlato delle grandi difficoltà quotidiane, del non sempre facili rapporti con la magistratura minorile, con i servizi sociali delle Usl, con le famiglie d'origine dei bambini. Si è discusso, soprattutto, dell'applicazione della legge 184 del 1983 che disciplina l'adozione e l'affidamento dei minori. È una legge per certi aspetti rivoluzionaria che trasforma il bambino in soggetto di diritto. Ma gli ostacoli lungo il suo cammino non sono pochi. Il primo ostacolo da abbattere — è la linea di fondo emersa dall'assemblea riminese è quello degli Istituti. «Ogni bambino — ha sostenuto don Oreste Benzi nella relazione — ha diritto ad una famiglia. Ogni altra forma di accoglienza va superata. La legge 184 — ha precisato — ha già fatto questa scelta: si può ricorrere all'Istituto solo in casi estremi, quando cioè non si è potuto trovare la soluzione familiare o di tipo familiare. L'Istituto — ha aggiunto don Benzi — è una dura necessità dovuta alla società che si rifiuta di amare i più deboli, i più piccoli, i più poveri. Nonostante che la legge preveda l'Istituto come ultimissima istanza, dopo cioè che tutto è stato tentato dalla comunità per evitarlo, in tanti amministratori di enti locali, in tanti magistrati, in tanti operatori — ha osservato Giorgio Pallavicini, presidente dell'Anfaa (Associazione nazionale famiglie adottive ed affidatarie) — persiste un atteggiamento ed una cultura che si

fondono sulla indifferenza contraria difatto alla accoglienza di questi bambini da parte delle famiglie. Le eventuali difficoltà dell'affidamento — ha spiegato don Oreste Benzi — vengono portate a giustificazione della istituzionalizzazione, la soluzione più comoda ma non la più giusta e consigliabile: dovrebbe essere infatti ben chiaro che le soluzioni fuori della famiglia sono in se stesse errate e l'affidamento familiare invece è in se stesso positivo, anche se talora ci fossero fallimenti.

In generale è emersa l'esigenza da parte delle famiglie di rintracciare un interlocutore preciso tra Tribunale, Comune, Provincia e Usl. «Da una parte — si fa notare in un documento approvato dall'assemblea — si gioca infatti a scacchi barile, dall'altra le competenze diventano sovrapposte e spezzettate (il Comune si fa per esempio riferimento per i soldi, alla Usl per un'eventuale terapia). Le difficoltà, certo, non sono poche. Ma le esperienze di affidamento familiare non mancano. Alcune sono partite prima ancora dell'entrata in vigore della legge 184. Sono dovute alla lungimiranza di operatori sociali, di associazioni di volontariato (come la comunità «Papa Giovanni XXIII»), di alcune Usl ed anche di magistrati molto sensibili ed aperti a queste problematiche. Una novantina sono i bambini in affidamento nel Piemonte, 450 a Torino, altrettanti in provincia di Bolzano, 380 a Trieste, un centinaio in provincia di Vicenza. Ma per arrivare ad ottantamila purtroppo c'è ancora molta strada da fare.

Franco De Felice